



Dal Convegno di Roma

A due mesi di distanza dal Convegno Nazionale delle Delegate e Consigliere provo a scrivere “qualcosa” di questo incontro che si è caratterizzato, a mio avviso, all’insegna della “novità” fatta di sofferenze e di grande attesa.

Se la distanza nel tempo ridimensiona gli aspetti emotivi di una esperienza e sono stati tanti!) ha tuttavia il pregio di approfondire quelli reali e sostanziali, e quindi di favorire un’analisi oggettiva, sulla quale “costruire il presente” e “lanciare il futuro”.

C’è stato pure un forte richiamo al “passato” in quel naturale disagio di chi vede scomparire (in un certo senso si capisce) delle persone, da cui si è ricevuto tutto in tanti anni, per riprendere il cammino con altre. Di questo “passato” sono state dette cose preziose da conservare nel cuore e trasmettere con giusto orgoglio. L’una è di don Perino: “Nulla deve essere dimenticato di ciò che riguarda la vostra formazione; i quasi vent’anni di vita dell’Istituto sono la vostra storia e sono la storia della

bontà di Dio su ciascuna di voi”.

L’altra è di don Amorth: “Tutto ciò che è stato costruito sulla roccia, sarà destinato a rimanere e a produrre frutti; il resto scomparirà”.

E’ una specie di consegna, sorelle, a ciascuna di noi, perché nell’unità e nella responsabilità maturi dentro di sé il seme gettato con amore, per dare all’Istituto il suo volto, la sua forza morale e spirituale, la sua carica gioiosa. Rosaria nel suo intervento, condiviso all’unanimità, ha assicurato, che le Annunziate sapranno essere all’altezza del compito e si lasceranno guidare con docilità dallo Spirito Santo, perché Dio compia la sua opera in tutte. Tutto il Convegno è stato teso a puntualizzare delle responsabilità che don Tonni nella sua lettera di gennaio aveva sintetizzato in due precise istanze e che sono state oggetto di discussione sofferta e animata da parte di tutte le presenti (la circolare di marzo del resto è molto dettagliata e molto chiara al riguardo). Non intendo pertanto ritornare su questi argomenti, che saranno anche oggetto di studio nei Convegni di Zona, ma voglio delinearvi quelli che sono stati secondo me i *punti-forza* del Convegno per trasmettervi la gioia e aprirvi il cuore alla speranza. La presenza del Superiore, in questo caso il Vicario Generale, don Perino è stata (forse per la prima volta) tutt’altro che *formale*, una presenza di chi “condivide, spera, incoraggia ed esorta”, cercando di capire e di farsi capire. E’ diventata così *garanzia* di solidarietà di tutta la Famiglia Paolina verso la nostra ricerca e segno di “unità” ché è già germogliata e darà meravigliosi frutti, se sapremo corrisponderci:

- (quanta strada è stata fatta da quando il rappresentante del Superiore veniva per benedire e incoraggiare o addirittura per interrogarci sul carisma e trovare un qualche modo per introdurci nelle Costituzioni!);
- la disponibilità di don Tarcisio a farsi guida e fratello e quella ugualmente “piena” delle delegate ad accettare il proprio impegno in spirito di servizio, pur nella consapevolezza dei tanti limiti individuali;
- la ricerca entusiasta del proprio preciso “ruolo” all’interno della Famiglia Paolina che è sulla linea del «Mi protendo in avanti» tanto cara al Primo Maestro, ed è garanzia di apertura alle ispirazioni dello Spirito che soffia dove vuole;
- E soprattutto l’Unità fra tutti: segno della presenza di « Gesù Maestro: Via, Verità e Vita».

Sono consapevole di avervi detto tutto un po’ troppo sinteticamente e forse freddamente; ma vi assicuro che nessuna è tornata da Roma con le mani vuote. Lo Spirito Santo è stato sentito e toccato: ha lavato ciò che è sordido, ha bagnato ciò che è arido, ha piegato ciò che è rigido, scaldato ciò che è gelido. Per questo Gli dico: – Grazie!